

Luca 19, 41-44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

**Leggenda Maggiore di San Bonaventura IX, 2:  
HF 1136-1137**

E pertanto – diceva – è da compiangere, perché privo di pietà vera, sia il predicatore che, nella sua predicazione, ricerca non la salvezza delle anime, ma la propria gloria; sia il predicatore che con la malvagità della vita distrugge quanto ha edificato con la verità della dottrina. Diceva che a costoro è preferibile uno semplice e privo di lingua, ma capace di spingere gli altri al bene col suo buon esempio.

Aveva un suo modo di spiegare l'espressione biblica: Anche la sterile ha partorito molti figli (Sam 2,5). «La sterile, diceva, è il frate poverello, che non ha nella Chiesa l'ufficio di generare figli. Costui, nel giorno del giudizio, partorrà molti figli, nel senso che in quel giorno il Giudice ascriverà a sua gloria quelli che egli ora converte con le sue preghiere nascoste. Coei che ha molti figli diventerà infelice (Sam 2,5), nel senso che il predicatore vanitoso e loquace, il quale ora si rallegra di avere molti figli,

come se li avesse generato per propria virtù, allora conoscerà che, in costoro, lui non ha niente di suo».

Questa parola del vangelo ci porta ad ascoltare ed ospitare nel cuore il pianto di Gesù su Gerusalemme, perché "non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata". Questo è il motivo della tristezza di Gesù: la constatazione che il suo popolo non ha saputo accogliere i doni di Dio e riconoscere la sua visita, non ha saputo cioè cogliere il tempo della salvezza che gli è stato offerto. E' una parola forte anche per noi. Ci interpella profondamente. Sono capace di riconoscere la visita di Dio, la sua presenza salvifica nella mia storia, nel mio oggi, nella mia quotidianità, in questo tempo che mi è dato da vivere, a volte segnato dall'insignificanza e apparentemente vuoto di Dio? Per che cosa piango? Il mio pianto, la mia tristezza, si accordano con quella di Gesù, o quali altri i motivi mi rendono triste? Gesù cerca amici che condividano il suo dolore di fronte al mondo che non lo riconosce. E' un invito che vogliamo accogliere. Oggi.

**Parole evidenziate, parole da ruminare!**

ALLA VITA

7